Anno XXXV. Sabato 14 Ottobre 1882 N. 239

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 16 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Associazione Costituzionale di Ferrara

La Presidenza ha diramato ai soci la seguente circolare:

Signore,

L' Associazione Costituzionale è convocata in assemblea generale Domenica 15 corrente alle ore 7 pom. nel Teatro Bonacossi, per procedere alla scelta dei quattro candidati da proporre alle elezioni politiche nella provincia.

Si avverte che ogni socio è autorizzato a raccomandare per l' ammissione all' adunanza quegli amici, che quantunque non appartengano all' Associazione, ne condividono *francamente* le idee. E perciò la S. V. è pregata di presentare in questa residenza personalmente o per iscritto coloro che desiderassero di prender parte a tale seduta onde possano venire premuniti di una carta d' ingresso.

L' oggetto dell' adunanza è così importante che il Consiglio Direttivo crederebbe di far torto al patriottismo dei soci, se adoperasse molte parole di esortazione e di eccitamento. Il nostro partito ritrarrà la prima ragione della sua forza ed autorità dal numero di quelli che avranno corrisposto all' invito; inquantochè solo un'adunanza ben riuscita potrà essere segno di operoso interessamento e comunicare l' influenza dell'Associazione a tutta la provincia.

Nell' esprimere alla S. V. piena fiducia in una attiva cooperazione, il Consiglio direttivo Le protesta la sua distinta osservanza.

Ferrara 9 Ottobre 1882.

Il Consiglio Direttivo

A. AVOGLI — A. CAVALIERI
G. CAMERINI — G. GRILLENZONI
L. FERRARESI — I. LEATI
A. MAGNONI — G. MARTINELLI.
L. RAVENNA — G. TURBIGLIO.

Ai soci della Costituzionale e ai loro amici rivolgiamo viva e non superflua preghiera di accorrere numerosi all' adunanza plenaria che si terrà domani sera per la nomina dei 4 candidati da proporsi per il nostro collegio.

Necessita che tutte le idee abbiano il loro svolgimento, che dalla discussione scaturisca la retta via da seguirsi nell' interesse non delle persone, ma del paese e degli ordini costituzionali.

Se ne ricordino specialmente coloro, e non son pochi purtroppo, che preferiscono la deserzione dalle adunanze, per il gusto di cianciare e censurare di poi ciò che nelle assemblee si delibera — seminando così quei dissidi che allontanano sempre le probabilità di vittoria.

RASSEGNA POLITICA

Non solo gli insegnamenti della storia, ma gli esempi che cadono sotto i nostri occhi mostrano che, mettendosi su una certa china, non si può più arrestarsi, perchè gli audaci di oggi diventano i timidi del domani, in confronto ad altri più temerari o dissennati che li hanno superati.

Bisogna quindi tener a mente il *principiis obsta* — e se noi ci allarmiamo delle agitazioni dei radicali, dei demagoghi, non è perchè siamo i bigotti della monarchia, ma perchè prevediamo che le imprudenze sono come le ciliegie che l' una tira l' altra e non si sa dove si va a finire.

Vediamo lo spettacolo che ci offrono i socialisti di Francia. Hanno tenuto un congresso che è finito a pugni. Non contenti di prendersi pei capelli, i contendenti si sono reciprocamente lacerate le vesti talmente che, se bisogna credere al racconto di un giornale parigino, uno degli oratori avendo lasciato nella battaglia una parte essenziale del suo indumento, ha dovuto salire nel palco lasciando penzolare dietro di se una pezzuola che i bambini sono soliti lasciar vedere. Gli epiteti di « mascalzoni, pazzi, briachi » si sono scambiati da un capo all' altro della sala. Si è applaudito, si è fischiato, si sono imitate le grida di tutti gli animali e finalmente i congressisti dovettero ricorrere alla polizia affinchè l' ordine si ristabilisse. Essi che non vogliono il governo!

Le risoluzioni votate in mezzo a questo tumulto presentano un carattere assoluto di utopia.

Sono le antiche chimere e le vecchie formole del 1848, chimere e formole completamente ripudiate da molti anni dai veri operai, perchè i comunisti sonò quelli soltanto che vogliono vivere a spalle degli altri.

E il gongresso di Saint-Etienne è ancora acqua di rose in confronto di quello di Roanne!...

A Roanne si radunarono i puri anarchici, gli uomini del progresso sociale ottenuto col mezzo della dinamite e che erano stati espulsi dal congresso di Saint-Etiene.

Mai la febbre rivoluzionaria, mai le teorie più violenti e le più anarchiche si manifestarono con tanta intensità....! Il senso di tutti i discorsi pronunziati nel congresso di Roanne (se tuttavia si può dare il nome di congresso a simili riunioni) può riassumersi in questa frase del *leader* del partito anarchico, il cittadino Giulio Guesde: « Bisogna che il fucile resti « in permanenza, e sino a tantochè « l' ultimo borghese non sia sparito « coll' ultima proprietà individuale ». E per arrivare a ciò, per compiere questa rivoluzione necessaria « ci vorranno tutt' altri proiettili che i bollettini del voto ».

Queste sono le dottrine che sono state professate al congresso di Roanne con accompagnamento di gridi, di urli e di minacce. I pazzi furiosi non avrebbero deliberato altrimenti.

Questi tristi congressi ci fanno vedere dove tendono i socialisti anarchici francesi: che i nostri d' Italia si son presi a scimiottare.

Intanto fa piacere il vedere che i veri operai non solo furono estranei a quei congressi, ma hanno protestato contro l' insania dei politicanti e dei frequentatori di clubs che pretendono rappresentare ciò che essi chiamano il partito operaio e che non rappresentano invece che le loro personali ambizioni e i loro desideri sfrenati di mettersi in evidenza.

I veri operai si separarono dai rivoluzionari di mestiere e tennero una conferenza col concorso dei deputati della provincia, ove la discussione prese un'altra piega; non vi si trattò nè di soppressione del debito pubblico, nè del comunismo, nè della sparizione dell' ultimo cittadino. Gli oratori che hanno preso successivamente la parola hanno parlato delle rivendicazioni pratiche. Non si è parlato di sopprimere il capitale, ma si è studiato, ciò che è perfettamente leggittimo e naturale, i mezzi di migliorare le condizioni del lavoro e dei lavoratori.

Raccomandiamo questi esempi agli operai italiani; essi devono imparare a distinguere i loro veri amici da quelli che sfruttano con declamazioni e con utopie politiche, nell' intento di farsene sgabello a salire per soddisfare le loro ambiziose mire.

A proposito delle inondazioni

Noi vediamo ognora nelle inondazioni lo slancio magnanimo coraggiosissimo dell' esercito, dal generale d' armata al più umile soldato: fra le case crollanti, nell' acqua impetuosamente irrompente dalle rotte, su argini di cui la rovina era imminente i nostri militari hanno compiuto atti di valore e di carità. Come loro hanno compiuti prodigi i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, i quali certi son ben generosi se, arrischiando la vita, salvano forse chi tutto il giorno, in giornali libelli, li colma d' improperi e li espone al disprezzo, o chi è sempre pronto ad accusarli d' una graffiatura per assolvere o scusare chi si renda verso loro omicida.

Qui però vogliamo rimarcare specialmente l' eroismo dell' esercito perchè una osservazione si può fare a tale proposito. S' è notato da quelli che erano sui luoghi che mentre ogni ordine di cittadini si prestavan a sollievo della comune sciagura i soli braccianti, la classe più misera ed ignorante della popolazione, di quella sciagura si valevano per lucro personale, rifiutandosi di non lavorare se non a salari enormi. Povera gente essi meritano compassione: ignoranti al concetto di patria, angustiati dalla miseria più grave non si può far loro un carico se appaiono eccessivamente egoisti: sta a noi migliorarne le condizioni materiali e morali. Ma l' esercito pur è composto in gran parte di contadini e braccianti i quali hanno fatto prodigi di valore: che cosa può averli così trasformati? indubbiamente la disciplina e l' ordinamento militare. Oh! se solo questo si ottenesse, benedetto l' esercito, ma ben maggiore è la meraviglia; chè mentre i braccianti alla fine dei conti devono difendere il proprio territorio, la propria casa, i soldati si sacrificano senza riflettere per chi, per un italiano, per un fratello. E là su quelle acque violentemente veloci certo risuonavano tutti i dialetti d' Italia in loro voci differenti, esprimenti sublimi concetti in rozze parole, incitanti ad opere valorose. Meditino su questi fatti i dottrinarî radicali abolizionisti degli eserciti permanenti.

IL DISCORSO MINGHETTI

È positivamente confermato che domenica — a Cologna Veneta — l' on. Minghetti farà quel discorso politico che le tristi condizioni di Legnago non gli permettono di tenere in quella città.

Non ci sarà banchetto, ma bensì a un'ora pomerid. una riunione dove il Minghetti prenderà la parola.

Com' è naturale, il discorso dello statista bolognese — che è sempre un avvenimento — è stavolta atteso con curiosità ed impazienza.

COMPLOTTO?

I periodici parigini recano la seguente nota:

« Parecchi individui appartenenti a nazionalità italiana, erano stati segnalati di recente al Governo francese quali individui che progettavano dei veri complotti contro la persona di S. M. il re Umberto.

« Le informazioni prese avendo dimostrato che questi sospetti erano fondati, noi apprendiamo che, sulla domanda del signor Ressman, incaricato di affari d' Italia a Parigi, il Governo francese ha espulso i fautori di tale complotto dal territorio della Francia.

« Questo atto di energia dimostra che le relazioni dell' Italia e della Francia non sono punto tali quali alcuni pessimisti vorrebbero far credere, e che il Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, è desideroso di mostrare il suo buon volere riguardo al Quirinale. »

I punti sugl' i

Li mette l' officioso *Popolo Romano* che in odio alla *Capitale* — che con troppa disinvoltura aveva creduto accettare il programma di Stradella ritorcendolo contro i moderati — scrive questo salato articolino:

« Il brano saliente, il punto più importante del discorso di Stradella è — a dire dei più — quello, nel quale l' on. presidente del Consiglio ha toccato delle opinioni, che *egli riguarda esiziali al paese e combatterà come ministro, come deputato, come cittadino.*

Noi questo brano crediamo bene mettere sotto gli occhi del lettore, togliendolo dal resoconto stenografico della *Ragione* di Milano, affinchè siano dissipati una buona volta gli equivoci, nei quali piace a taluni, *che pure si dicono progressisti-costituzionali ed amici del ministero*, aggirarsi.

Ma in mezzo a costoro, che destano la compassione dei più colla loro ostinazione in certi amori illegittimi coi partiti estremi, altri destano le risa colle loro interpretazioni, stiracchiate ad uso e consumo dei gonzi, delle parole del Depretis.

Sicuro, vi sono radicali, od almeno sedicenti tali, che si rifiutano di riconoscere la mazzata, che hanno ricevuto a Stradella fra capo e collo, e si atteggiano a ministeriali.

Costoro hanno scoperto essere ai

moderati, che si indirizzava il Depretis quando parlava di quei tali che la monarchia e lo Statuto accettano con sottintesi o con riserva.

In fatti sono i moderati, i quali col Bovio hanno firmato un programma-manifesto, nel quale si dà ai futuri eletti il mandato di domandare e di ottenere la *Costituente!!*

Per buona o per mala ventura, secondo i gusti, i veri radicali hanno compreso tutto il valore della lotta, e strillano che il governo ha *gonfiato* la questione radicale, ed ha fatto male, beninteso, a gonfiarla.

Faceva tanto comodo dire corna sempre e dovunque del governo, e *valersi intanto del suo appoggio morale* per arrivare a Montecitorio, che deve scottare a molti la attitudine ferma, risoluta e decisa del ministero.

Volare colle proprie ali, come disse l'on. Crispi, e non prendendo a prestito quelle dei progressisti monarchici; ecco la vostra sorte. E se ve ne lagnate, conviene credere che siate incontentabili di molto.

Dunque; siamo intesi.

Sono avversari del ministero e per conseguenza dei suoi amici coloro, che la monarchia e lo Statuto accettano con sottintesi e con riserve.

Posta la questione in questi termini non è *più possibile sbagliare.* — Tutti quanti non sono colle istituzioni, non sono col ministero, e non possono essere coi progressisti-costituzionali. »

Effemeridi

Oggi che tanto si parla di inondazioni, molti cittadini desiderano sapere se e quando la nostra Città è stata allagata dalle acque del Po.

Dalle cronache esistenti nella nostra Università rilevasi quanto segue:

Il fiume Po ruppe il 27 Ottobre 1328 poco prima della sua biforcazione in Volano e Primaro, e precisamente nel borgo detto *di sotto* dritto il canton della torre.

L'acqua corse per la fossa che circondava la città, e, questa riempita, s'alzò sulle mura antiche — chè, le presenti non erano ancor state costrutto — entrò nella città, discese nella piazza, allagò il Vescovado, il Duomo, e si sparse in tutti i luoghi circostanti.

Il 1° Settembre 1394 il Po, rotta la coronella di Fossadalbero, affondò molte ville circostanti, nelle stesse producendo tutte quelle scene desolanti, e quei guasti, che riferendo ciascuna, noi non avremmo che a ripetere — Basti soltanto il dire che per una grossa piena dell'anno dopo, tanto fu il timore che gli stessi danni si rinnovassero, che una grida fu pubblicata (10 Novembre) per la quale si obbligarono tutti i possidenti a portarsi alle lor ville, quali soprastanti agli argni: e, sollecitassero diceva la medesima *sotto pena di aver tagliato un piede coloro che non andassero.*

Era il 26 Aprile 1480. Il Po stazionava in grossa piena, e la città trepidava di fronte al pericolo dell'acqua irrompente nell'abitato. La rotta degli argini a Pontecchio, l'affondamento colà di 40 possessioni del Duca Ercole e di 56 di altri proprietari non aveano reso per questo il Po men pericoloso alla città. Il giorno dopo infatti rotto a Cassana precipitarono le acque nelle fosse dintorno, e l'impeto loro vi fu sì grande che, queste riempite, ed entrate per le docce nella città, allagorono in poche ore le contrade.

Una rotta avvenne sull'argine sinistro del Po di Ferrara il 17 maggio 1499, e portò l'acqua sotto le mure della città. Appena si giunse in tempo a chiudere le porte, e ad alzare qualche riparo, non però così che penetrando per il Torione situato di fronte dalla via del palazzo Borso, ora Bentivoglio che mette alla Cattedrale, non l'allagasse e non lo procurasse danni, da cui s'ebbe il nome di *via della Rotta.*

Il 15 Ottobre 1812 ruppe il Po presso a Ravalle quando era giunto all'altezza di metri 2, 55 sopra il segno di guardia.

Le acque arrivarono sotto le mura della città all'altezza di metri 1. 60.

G. LODI.

Notizie Italiane

ROMA 12. — Il ministro della guerra si occupa attivamente dell'organizzazione della Milizia Territoriale. Presto saranno chiamate sotto le armi due classi di terza categoria per una istruzione di 15 giorni.

Nei primi giorni di Novembre i Sovrani assisteranno al varo *Lepanto.*

— Vuolsi che si farebbero dei tentativi per creare un forte gruppo di opposizione a Depretis, avvicinando Crispi e Zanardelli.

Anche la posizione di Baccarini si dice sia alquanto scossa.

È arrivato Ludolf ambasciatore austro-ungarico.

— È atteso per sabato l'on. Depretis.

Parecchi ex-deputati sono venuti a Roma.

Sono sorti gravi screzi nel ministero. Zanardelli è irritato per alcune dichiarazioni del discorso di Depretis e minaccia di dimettersi, oppure di chiarire la sua posizione in un discorso a Brescia. È irritato anche perchè il Prefetto di Milano appoggia solo Correnti fra i candidati della lista democratica.

— Si conferma la probabilità della nomina di alcuni ex deputati a senatori. La lista verrebbe pubblicata nella prossima settimana, onde togliere gli equivoci che in parecchi luoghi compromettono l'esito delle elezioni.

La lista verrebbe poi completa con nuove nomine, prima della riunione del Parlamento.

ROVIGO 12. — Le notizie giunte dai paesi inondati sono straziantì. Il Comitato è impotente a lenire tanta miseria. Viene richiesto insistentemente di denaro, pane, coperte e locali di ricovero.

Sono urgenti i soccorsi dal Governo e dalle città consorelle.

La Deputazione provinciale deliberò un prestito di milioni 2 1\2 per sospendere l'esazione della quinta rata dell'imposta comunale e provinciale.

Domani probabilmente giungerà qui l'on. Depretis.

MANTOVA 12. — Cinque vie basse della città sono allagate.

Il ponte di S. Giorgio è interamente coperto dall'acqua.

Le acque hanno prodotto gravissimi danni, ma nessuna vittima si ha fortunatamente a deplorare.

PADOVA — A Piove il delegato di pubblica sicurezza scoprì un laboratorio di biglietti falsi da lire due. Vi sarebbero complicate anche alcune donne; tre sarebbero anzi state tradotte alle carceri di Padova.

CASALE 12. — Iersera una imponente adunanza di nuovi elettori operai ed artisti, aderendo pienamente al programma di questa Associazione Costituzionale, unanime e plaudente acclamava a candidati i signori Menzio, Oggero e Ricci.

SARDEGNA — L'*Avvenire di Sardegna* ha ricevuto da Lanusei, 9:

Ieri sera una banda armata di circa quaranta individui, nel territorio di Villanuova Strisaili aggrediva 6 carri carichi di dinamite, sequestrando uno dei conduttori, e depredando le guardie di finanza e la scorta dei carri, dei loro denari ed orologi, per un valore di più che lire 500, oltre la dinamite.

Nell'atto dell'aggressione, varii dei depredatori rimasero feriti.

Notizie Estere

TRIESTE — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 9:

Ieri al meriggio, dopo una detenzione di circa due mesi, vennero rimessi in libertà, avendo la Procura di Stato desistito dall'accusa in loro confronto, i signori Enrico Veneziani, Augusto Rocco, Giuseppe Spazzati, Giuseppe Cobau e Michele Grego, dei quali, a suo tempo, abbiamo annunciato l'arresto per affari politici.

EGITTO — Telegrafano da Alessandria, 9:

Oggi si è sparsa la voce che Araby fosse stato avvelenato.

Ulteriori notizie annunciano che ebbe luogo un tentativo di avvelenamento scoperto a tempo.

FRANCIA — Il *Telegraphe* annuncia che il conte Greppi, il barone Barbolani e il conte Corti sono i candidati all'ambasciata italiana, avendo il cav. Nigra anch'egli rifiutato, soprattutto causa l'ostilità manifestatagli dalla stampa francese.

— Oggi si ripresenta alle Assise Fenayrou, l'assassino dell'amante di sua moglie.

— Il principe di Galles assieme a suo figlio sono attesi oggi a Parigi.

— Da Algeri si hanno cattive notizie. Le tribù sono molte agitate ed è necessario pensare ad una nuova spedizione nel Sud-Oranese per sorvegliare la tribù dei Tuaregs, la stessa che assassinò la missione Flatters.

Cronaca e fatti diversi

La piena del Po. — Continua sino ad ora il regolare decremento delle acque, ma devesi attendere un qualche aumento essendo segnalata nuova piena alla Becca il di cui idrometro è tornato sopra guardia. Ecco l'ultimo bollettino:

Idrometro di Pontelagoscuro

14 Ottob. ore 1 ant.	sopra zero	m. 1. 79
2 »	»	» 1. 79
3 »	»	» 1. 79
4 »	»	» 1. 78
5 »	»	» 1. 78
6 »	»	» 1. 77
7 »	»	» 1. 76
8 »	»	» 1. 75

Idrometro di Pavia (alla Becca)

14 Ottobre ore 3 ant.	m. 4. 40
6 »	» 4 46

Movimento Elettorale. — Ieri si convocarono i delegati delle sezioni elettorali presso l'associazione democratica all'oggetto di votare i nomi dei candidati da proporsi alla Deputazione. Vennero proclamati i nomi degli on. Gattelli e Seismit-Doda e delli signori Severino Sani e Cesare Carpeggiani.

Se sono esatte le nostre informazioni, il solo on. Gattelli ha ottenuto la unanimità dei suffragi. Gli altri tre non ottennero che la maggioranza. Circostanza codesta degna di nota e di ottimo augurio per noi, se si pensa che il sig. Severino Sani è corpo ed anima dell'Associazione e che i Delegati delle Sezioni, invece che dall'assemblea adunata nel Comizio della scorsa Domenica, erano stati da lui scelti tra la carne della sua carne.

Questi candidati passeranno domani

---

45 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Negli altri punti del lido, nelle taverne, nelle piazze, avevano luogo gli stessi assembramenti a proposito delle ferite di Soside: ad ogni angolo di via sbuccava un oratore che o compro, o convinto da un compro, commentava la condotta dei soldati di Zacinto: secondo la classe degli uditori variava lo stile ed, apparentemente, anche la tesi da cui l'orazione pigliava le mosse, ma la conclusione era sempre quale la volevano gli emissari segreti della corte; insinuare nel popolo la sfiducia rispetto a Dione e mettere in vista favorevole la persona di Eraclide che, quando non si nominava per non destare sospetti, si identificava accennando a qualità ed attributi che egli solo riuniva.

Allorchè i commenti che si erano fatti sulla sua condotta giunsero all'orecchio di Dione, egli indovinò la perfida trama dei suoi nemici; ma, benchè profondamente amareggiato, non si dolse in pubblico degli ingrati sospetti: alle armi dell'intrigo oppose quella leale di un pubblico giudizio. Convocò l'assemblea per l'indomani ed ordinò che le fosse tratto dinanzi Soside la pretesa vittima dei guerrieri greci. E là all'assemblea, Dione, la cui grandezza era superiore ad ogni sospetto, che aveva sacrificato affetti ed averi, tutto sè stesso al bene dei suoi concittadini, fu costretto a scolparsi contro l'oscuro e malvagio Soside che con contorsioni e lamenti mostrava al popolo le ferite e tentava coll'impietosirlo per sè, invipenrirlo contro Dione. Questi non durò fatica a provare con testimoni che il ferito aveva un fratello tra le guardie di Dionisio e che solo per insinuazione di questo aveva ideata la brutta commedia: quattro chirurgi infatti esaminate le ferite constatarono che erano tagli di rasoio non profondi fattisi da Soside stesso.

Le prove riuscirono per tal modo schiaccianti ed il reo fu condannato a morte. Ma sciolta l'assemblea, tra i torrenti di gente che si riversava nelle vie adiacenti al fôro, si andava insinuando a voce sommessa che testimoni e chirurghi erano stati comprati, che infine Dione per coprire un delitto aveva a mezzo di falsità aggravato la mano sulla povera vittima dell'intolleranza di lui e dei suoi soldati.

Per più giorni in tutti i pubblici ritrovi non si parlò che di Soside, di Dione, dei guerrieri di Zacinto e di Eraclide. Varie si manifestavano le opinioni, diverse le simpatie, ma intanto i nemici del capo dei platonici avevano fatto un gran passo: l'operato di lui non si accettava più alla cieca, lo si discuteva. E quanto più questi andava perdendo nella pubblica fiducia, altrettanto guadagnava il nome di Eraclide che, benchè il numero dei suoi fautori andasse straordinariamente crescendo ogni giorno più, mostrava non addarsene e trincerarsi in una modestia schizzinosa.

Dione non s'era peranco riavuto dal doloroso stupore cagionatogli dall'indegno sospetto dei suoi concittadini, che udì come l'assemblea, senza avvertire del suo convocarsi nè lui, nè coloro che con lui dividevano il peso del governo, avesse nominato Eraclide comandante supremo delle forze di mare. Sentendo che l'autorità di cui i capitani della repubblica erano rivestiti, aveva bisogno di una stima senza limiti per parte del popolo che l'aveva conferita, egli si portò con alcuni amici all'adunanza popolare, protestò contro la recente deliberazione che doveva essere annullata perchè mancante del consenso di coloro che soli avevano il potere di emettere; soggiunse che qualora l'assemblea persistesse a ritenerla valida, egli ed i suoi colleghi avrebbero interpretato tale condotta dei Siracusani a loro riguardo come un tacito comando di ritirarsi alla vita privata.

(*Continua*)

per il crogiuolo dell' assemblea plenaria nuovamente convocata.

Consiglio comunale — Alla seduta di ieri erano presenti, oltre il R. Sindaco, 32 Consiglieri. Eccone i nomi: Camerini, Revedin, Di Bagno, Grillenzoni, Ferraresi, Cavalieri E, Ferriani, Ravenna, Navarra, Mazza, Deliliers, Pareschi, Cavalieri A, Scutellari, Roveroni, Turbiglio, Righini, Devoto, Casotti, Luppis, Ghedini, Galavotti, Novi, Avogli, Penazzi, Nagliati, Gatti, Bonetti, Bottoni T., Martinelli, Mayr S., Pasetti.

Giustificano l'assenza i signori Barbantini, Boldrini, Mazzanti, Vassalli.

— Si dà comunicazione di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

— Lettosi il riferimento sui provvedimenti dati dal nostro Municipio in seguito ai disastri prodotti dalle inondazioni del Veneto, il Cons. E. Cavalieri domanda schiarimenti su un equivoco incorso - accennato da un nostro corrispondente - fra il Comitato di Ficarolo e la Rappresentanza di Ferrara. L'Ass. Pareschi espone il fatto e ne arguisce che il credito in contestazione verrà rimborsato al pari degli altri. Dopo di ciò è accolta la proposta della Giunta, che subordina ogni assegnazione di sussidio pegli inondati alla liquidazione delle Lire 70000 circa spese in generi inviati direttamente sui luoghi colpiti dalla rotta.

Sono riconfermati Assessori i quattro scadenti:

Martinelli prof. Giovanni con voti		24
Bottoni prof. Carlo	»	23
Ravenna avv. Leone	»	23
Pareschi cav. Luigi	»	20

In sostituzione dell'ing. Righini rinunciatario viene eletto a secondo squittinio l'avv. Avogli.

A supplenti, oltre il sig. Nagliati Carlo rieletto, si nomina il cap. Gatti Stefano, in luogo del conte Avogli Alessandro proclamato effettivo.

A Presidente della Congregazione di Carità è riconfermato unanimemente il conte Giustiniani Carlo; ed in surrogazione del cav. Pesaro Abramo decesso è eletto il rag. Bellonzi Gaetano. Agli scadenti per anzianità sono sostituiti Cheysler ing. Efrem e Giglioli conte Ermanno.

Rieleggesi all'unanimità l'ing. Righini a membro della Direzione Orfanatrofi e Conservatori.

Quale Presidente dell'Arcispedale è rieletto con splendida votazione il cav. Santini Antonio. A membri di quell'Amministrazione sono nominati Pareschi cav. Luigi, Revedin conte Giovanni.

Anche gli ing. Vignocchi e Previati sono riconfermati a membri della Commissione d'Ornato come il dott. Ravenna a membro della Commissione visitatrice delle Carceri.

Per la Commissione Universitaria si rieleggono l'avv. Monti Cesare e il prof. Saratelli Antonio.

A far parte della commissione di sindacato per le tasse comunali sono nominati membri effettivi Franchi Boboni Andrea, Niccolini avv. Antonio, Giglioli conte Ermanno e membri supplenti Ancona Lazzaro, Luppis Francesco, Casotti Ferdinando.

La Giunta Municipale di Statistica rimane qual'era composta dei signori:

Tumiati avv. Gaetano, Zeni avv. Angelo, Grillenzoni prof. Carlo, Simoni ing. Giovanni, Cavalieri avv. Adolfo, Barbantini ing. Luigi, Bottoni prof. Carlo, Righini ing. Eugenio, Vignocchi prof. Cesare.

A revisori del Consuntivo 1882 sono eletti Revedin conte Giovanni, Cavalieri dott. Enea, Roveroni Tommaso. I due primi sono pure associati al terzo per la revisione del conto 1881 in seguito alla rinuncia dei cons. Casotti e Forlani. A rappresentante forestale è riconfermato Bonetti Luigi.

— Oggi al tocco seduta.

Soccorso agl' inondati. — Teniamo a disposizione del Comitato delle Signore due vistosi rinvolti di biancheria ed indumenti per i rifugiati, inviatici l'uno dalla signora Rosina Hanau, e l'altro dal sig. Serafino De Alberti Intendente delle Finanze.

— A Malalbergo, domani facendosi la distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole Comunali, avrà luogo nella sala maggiore del Palazzo Municipale una festa di ballo — il manifesto a stampa, che ci hanno inviato la chiama Veglione — a vantaggio degli inondati. Renderà più attraente il ritrovo una estrazione di regali gastronomici.

Rettifica — Nella prima edizione della *Gazzetta* di ieri, alla nota delle offerte pervenute direttamente al Comitato di soccorso per gl'inondati venne stampato l'ammontare delle offerte degli *impiegati amministrazione finanziaria* in L. 22. 50 invece che **L. 227. 50.**

Il totale delle offerte però, rimane del pari in L. 5803. 35 come era annotato.

L'On. Depretis. — S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, proveniente da Stradella, passava stamani alle 6 dalla nostra stazione, per recarsi a Rovigo a visitare i luoghi inondati e a dare urgentissime disposizioni. Ripasserà questa sera per restituirsi direttamente alla capitale.

Il R. Prefetto trovavasi alla stazione ad ossequiarlo.

Cronaca del bene. — Anche nell'occasione degli sloggi del San Michele, abbiamo sperimentato il cuore e la liberalità del sig. Duca di Fabbriago.

Due famiglie di civile condizione cadute dall'agiatezza nella miseria ed impotenti a pagare la pigione di casa erano al punto di vedere sè stesse e le loro masserizie sulla pubblica via, quando ricorsero a noi perchè vedessimo di scongiurare tanta iattura.

Accondiscendemmo di buon grado e il primo passo lo muovemmo verso il prelodato sig. Duca nella certezza che non ci sarebbe mancato un generoso sussidio con cui iniziare la nostra opera; ma tale certezza venne superata quando col mezzo del sig. dott. Azzolini capo strada, ci venne inviata l'intera somma che occorreva a pagare entrambe le pigioni.

Elogi non facciamo a chi, del resto, meriterebbe tutti i giorni un elogio. Intendiamo solamente di fare i nostri ringraziamenti al Duca Massari e fin qui speriamo che i cantori della *collettività derubata* non avranno nulla da ridire sulla loro *Rivista*.

Onorificenze. — Su proposta del Ministro degli Interni vennero insigniti dell'ordine della Corona d'Italia i medici signori dott. Ferdinando Gatti e Giuseppe Bisiga. Il primo, medico primario di queste carceri giudiziarie e il secondo medico supplente, pel quale ufficio egli presta i suoi gratuiti uffici sino dal 1860.

Lista dei giurati. — Le Giunte del 1° e del 2° mandamento avendo compilate le liste dei giurati avvertono il pubblico che una copia resta depositata per 10 giorni dal 12 corr. mese depositate nell'Ufficio Comunale di Stato Civile.

Coloro che si credono indebitamente iscritti od omessi, potranno inoltrare i loro reclami alla Giunta Distrettuale entro il giorno 27 corrente mese.

Il foglio degli annunzi legali del 10 e 13 Ottobre conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— Accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità del fu don Benedetto Mari.

— Notificazione Prefettizia per assegnazione di varie indennità per terreni occupati nella sistemazione di varie Coronelle all'argine di Po.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità F. Mainardi.

— Decreto Prefettizio per occupazione immediata delle proprietà Bovoli e Guidicini occorrenti nella costruzione della ferrovia Ferrara-Argenta.

— Istante Trombetta Enrichetta e in pregiudizio Manicardi Clelia il 28 in questo Tribunale si terrà incanto per il deliberamento di una casa con bottega ed orto in Ferrara Via Porta Po ai NN. 143 e 145.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Bonazzi Giovan-Carlo relativamente ai lavori di sistemazione dell'argine *Drizzagno Assa* a sinistra di Reno.

Artisti concittadini. — *Folchetto* scrive da Parigi al *Fanfulla* quanto segue:

« Boldini - si potrebbe dire il misterioso Boldini - lavora febbrilmente intorno a due o tre bellissime opere. Una di esse a grandezza metà del vero, rappresenta una venustissima donna che, uscita dal bagno ritta in piedi, sta asciugandosi le braccia. La posa è naturale, vera, le forme disegnate stupendamente con certi chiari-scuri, degni di un gran pittore qual' è Boldini. È una tela ardita e che farà assai rumore; è destinata a una piccola « Esposizione internazionale » che si farà in Dicembre alla Sala Petit, e alla quale prenderanno parte venti artisti soltanto. »

Gite a Pontelagoscuro. — Ricorrendo domani la festa di Santa Teresa, la Direzione dell'Esercizio S. F. A. I, ha stabilito una corsa straordinaria d'andata e ritorno da Ferrara al Ponte, che partirà da Ferrara alle 3 pom. e muoverà dal Ponte alle 8 della sera.

Sacco nero. — Il diario della Questura oggi ci reca:

A Ferrara, arresto di Scapini Angelina di Cittadella (Padova) per clandestino commercio ecc. ecc.

A Portomaggiore, arresto di C... E.. di Comacchio per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

A Renazzo vennero rubati n. 15 tacchini pel valore di L. 19 circa al possidente Tosi Antonio.

Teatro Tosi Borghi — *La boccetta de l'ogio* di Selvatico non è certo un bel lavoro, ha un difetto fondamentale, manca di un grande intreccio, e poi ha certi dialoghi che, per quanto condotti dall'autore con finezza artistica e recitati con amore, sono troppo lunghi e noiosi.

Nonostante, la commedia di Selvatico grazie alla brava signora Borisi, alla bella e gentile signorina Moro, al Moro Lin, al Tassara, al Corazza ecc. andò fino in fondo e fu bene.

Nella *Sposa e la cavalla* benissimo il Corazza, il Pasquali e la graziosa signorina Moro.

Stasera, come annunciamo, la beneficiata della signora Ninfa Borisi, con *La morosa del barba* 1 atto di Brunorini, *Do vedovi inamorai* 2 atti dell'Anonimo Veneziano e *Le disgrazie d'un cafetier* in 1 atto. Stasera non vedremo un teatrone?

— Partita la Compagnia Moro Lin si darà in questo teatro spettacolo d'opera seria colla *Jone* del Petrella e la *Jolanda* nuova opera del maestro cav. Villaflorita.

È alle prove la *Jone* che avrà ad interpreti le signore Carlotta Bossi e Giuseppina Levi, il tenore Dalpasso, il baritono De Magis e il basso Fabbri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°,2 C
Alt. med. mm. 752 71	» mass.ª 17°,8 »
Al liv. del mare 754,74	» media 15°. 2 »
Umidità media: 82°, 4	Venti do. SE, NNE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell'acqua caduta mm 0,11.

14 Ottobre — Temp. minima 13° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Ottobre	ore	11	min.	49	sec.	23
15	»	»	11	»	49	»	16.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Chiaravalle* 12. — Grimaldi è stato accolto festosamente dalla popolazione; parlò a un grande numero di elettori, e fu salutato da applausi. Disse di volere rendere conto del suo passato e spiegare il programma avvenire.

Al 1876 avvenne una grande rivoluzione nel paese; un grande partito cadde e ne surse un altro a cui mi ascrissi e mi mantenni fedele con un programma di riforme, due specialmente importanti: L' abolizione del macinato e l'allargamento del suffragio. Favorevole all'abolizione del secondo palmento parvemi l' abolizione totale ritardasse gli ordinamenti militari e i lavori pubblici. *(Applausi).*

Disse essersi opposto risolutamente alla legge della perequazione, perchè giusta in principio riesce ingiusta per le provincie meridionali sperequate nei benefizi. Oggi è lieto che il presidente del Consiglio dichiari abbandonata la fiscalità della legge. Dice chiusa l'êra delle riforme politiche e necessarie quelle amministrative, specie il disgravio dei comuni. Toccò la questione sociale e disse urgente una risoluzione. La XV Legislatura deve occuparsi seriamente dell' ordinamento militare, operando energicamente e provvedendo alla sicurezza e grandzeza d' Italia. *(Applausi proungati.)*

Conchiuse non doversi parlare di fusione e trasformazione di partiti, ma di accordo sopra le quistioni piu urgenti per risolverle col maggior vantaggio della patria.

È necessario costituire, come disse Depretis, la grande maggioranza col trionfo di queste idee. *(Applausi).*

L'oratore dice che la monarchia permette le giuste riforme; egli perciò è monarchico e finisce gridando: *Viva il Re.* *(Applausi entusiastici)*

Vienna 12. — Il Re di Serbia ha ricevuto dopo mezzogiorno una lunga visita dell'Imperatore, quindi e partito subito per Rustchuk.

Costantinopoli 12. — Una squadra ottomana di due corazzate e tre corvette è partita subito per incrociare su la costa della Siria e non andrà nel mar Rosso.

La porta risponderà subito cordialmente all' ultima nota di Dufferin relativa all' evacuazione.

Torino 13. — *Depretis è partito stamane per Stradella.*

Torino 12. — Nel Consiglio comunale furono letti i telegrammi del Re della duchessa e del duca di Genova, in risposta alle felicitazioni e agli auguri inviati al Re per gli sponsali del principe Tommaso.

Il Re dice che in essi palpita il cuore della cara città natale che da secoli divide la fortuna colla sua Casa. Ringrazia Torino, e dice che questa conferma di tradizione e di sentimenti è un lieto presagio dell' affetto che circonderà l' augusta sposa nella sua nuova patria. *(Applausi).*

(Stabilimento Tip. Bresciani)